

Città di Palermo



SETTORE URBANISTICA

"Società, lavoro e ambiente per lo sviluppo delle reti urbane

**VARIANTE AL PROGETTO DI UN PARCHEGGIO
MULTIPIANO CON ACCESSO DALLA VIA DE
CANDELA, SPAZIO A VERDE PER LA FRUIZIONE
DELLE VESTIGIA DI MURA PUNICHE**

**PROGETTO DI RIMODULAZIONE A SEGUITO DEL COMPLETAMENTO
DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI, DEL SUCCESSIVO RILIEVO
DELLA CORTE DEL PALAZZO DEL GRAN CANCELLIERE (22.09.2017).**

PROGETTO ARCHITETTONICO DEFINITIVO

OGGETTO	RAPPORTO	DATA	Settembre 2007
---------	----------	------	----------------

PROGETTO	TAV.	Rel 5
RELAZIONE ARCHEOLOGICA POST SCAVI		

PROPONENTI	AGG.	Marzo 2018
------------	------	------------

PALAZZO GRAN CANCELLIERE s.r.l.	
---------------------------------	--

IL PROGETTISTA - PROGETTO DI ADEGUAMENTO - DIR. DEI LAVORI

GIUSEPPE CURCIO ARCHITETTO - VIA VILLAERMOSA n.18, PALERMO - Tel:Fax 091 332646
e-mail curciogiuseppe1@tin.it

COMUNE DI PALERMO

PRUSST DI PALERMO

STUDIO DI PREFATTIBILITA'

PROPOSTA PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO MULTIPIANO CON ACCESSO DALLA VIA DEI CANDELAJ E CON SPAZIO A VERDE PER LA FRUIZIONE DELLE VESTIGIA DI MURA PUNICHE - soluzione post scavi archeologici.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

1. Premessa

Nel 2013, il Consiglio Comunale di Palermo, con delibera n. 33 "PRUSST di Palermo - Parere all'ammissione e localizzazione di nuove proposte presentate" ha approvato la localizzazione di n. 47 interventi d'iniziativa privata, tra cui quello in oggetto, denominato "*Intervento 13*", che prevede la realizzazione di un parcheggio a due piani fuori terra, con accesso dalla Via Candelai, con spazi a verde per la fruizione delle vestigia di mura puniche.

2. Descrizione generale dell'intervento.

Nell'antico Palazzo dei Principi Lanza o del Gran Cancelliere, con accesso dalla Via del Celso, era presente un cortile scoperto bastionato che si affacciava sulla sottostante Via dei Candelai con muri di contenimento di altezza pari a circa 8 metri che in parte inglobavano un allineamento di vestigia puniche poste sulla Via dei Candelai stessa.

Nel corso degli eventi bellici il Palazzo fu gravemente danneggiato al punto da renderlo inagibile e, intorno al 1953 fu ceduto dai proprietari a un'impresa edilizia che decise di rimuovere totalmente le superstiti porzioni del Palazzo e del terrapieno al fine di realizzare un condominio.

I lavori furono fermati dall'intervento della mano pubblica per il rischio di compromissione delle vestigia delle mura puniche rinvenute anche all'interno dell'area sbancata.

Recentemente l'immobile, consistente nei ruderi dell'antico Palazzo e nell'area libera con accesso dalla Via Candelai, è stato acquistato dalla Società Palazzo del Gran Cancelliere S.r.l. che ha presentato un progetto per il ripristino dell'antico edificio secondo le norme del vigente P.P.E., e alla fine del 2010 ha definito i lavori di restauro e ristrutturazione, riedificando il complesso edilizio denominato oggi Palazzo del Gran Cancelliere.

La porzione d'immobile costituente l'antica corte bastionata, era vincolata nel P.P.E. a Verde Pubblico, destinazione caducata per la decadenza avvenuta dei vincoli preordinati all'esproprio.

Allo scopo di ricostruire l'antica configurazione della corte bastionata si rende necessario realizzare il piano copertura alla quota della Via del Celso complanare con l'androne d'ingresso del Palazzo e il paramento murario sulla Via dei Candelai.

La realizzazione di questa configurazione esterna che ripristina l'originario stato dei luoghi consente la formazione di un volume vuoto che può utilmente essere destinato a parcheggio, struttura quanto mai necessaria nel contesto del Centro Storico, che per di più, sarebbe parzialmente dedicata ai clienti del vicino albergo Grand Hotel Centrale, agli stessi inquilini del ripristinato Palazzo del Gran Cancelliere e per la maggior parte destinato alle utenze temporanee dei cittadini che gravitano per lavoro o per residenza nell'ambito più centrale del Centro Storico stesso.

L'iniziativa quindi si propone di dotare dell'utile funzione di parcheggio un ambito urbano di elevato valore e gestione e, nello stesso tempo, di offrire uno spazio dedicato alla fruizione del complesso monumentale costituito dalle vestigia delle mura puniche messe in luce dagli sbancamenti citati.

3. Aspetti archeologici.

In sede di ricostruzione dell'ex Palazzo Lanza - Trabia l'intera opera di ricostruzione è stata eseguita sotto l'Alta Sorveglianza della Sezione Archeologica della Soprintendenza di BB.CC.AA di Palermo, giacché l'intera area ricade sotto vincolo diretto archeologico.

Il complesso palazziale è stato ristrutturato contemporaneamente è stata ricostruita l'area distrutta dai bombardamenti, previa verifica dello stato dei luoghi.

Lo scavo archeologico è stato parte di un più ampio progetto di archeologia urbana mirante alla ricostruzione del succitato complesso palazziale, ma con l'obiettivo di valorizzare alcuni lembi della città punica-romana e medievale posta all'interno del tessuto urbano moderno del centro storico di Palermo.

L'intera area è stata oggetto di verifiche già nel 1950 e in seguito nel 1955, durante alcuni lavori dell'attiguo Albergo Firenze, e già allora, erano state scoperte diverse strutture murarie, presumibilmente parte del sistema fortificato antico, oltre a lembi di pavimenti pertinenti probabilmente all'abitato.

Durante i lavori per la sistemazione dell'area a zona parcheggio, riemerse anche un tratto di un possente muro in blocchi di calcarenite perfettamente quadrati e messi in opera senza alcun uso di malta, da mettere in rapporto con la cinta muraria che cingeva la città punica sul lato lambito dal fiume Papireto.

Nel corso dei recenti (2008/-2010) lavori l'indagine archeologica, eseguita nell'area interna del muro, ha consentito di individuare perfettamente il piano di posa della struttura e la sua trincea di fondazione, consentendo quindi di ottenere la cronologia del tratto di fortificazione rinvenuto.

E' stato quindi accertato che la succitata fortificazione si sovrappone ad alcune strutture murarie a carattere abitativo, porzioni di ambienti e di un peristilio (due colonne) utilizzate presumibilmente fino alla metà del III sec. a.C.; e quindi probabile che le case siano state abbandonate in un momento in cui si rese necessario rafforzare e arretrare la linea fortificata, verosimilmente in concomitanza agli attacchi sferrati dai Romani prima della conquista del 254 a.C.

Dall'esame del muro rinvenuto, si è accertato che lo stesso fu sopraelevato, probabilmente in età araba, con la tecnica di piccoli blocchi squadrati legati con malta di terra, e la sua faccia esterna, verosimilmente tra il X e XI secolo subì un consistente rifacimento.

Lo scavo ha anche accertato la probabile esistenza di una porta urbana e di un selciato a essa connesso, oltre a successive sovrapposizioni che interessarono la struttura muraria nei secoli successivi.

L'attività di scavo archeologico è stata ripresa tra maggio e settembre 2017 sotto l'Alta Sorveglianza della Sezione Archeologica della Soprintendenza di BB.CC.AA di Palermo, in particolare è stata indagata l'area posta ad Est di quella sopra ricordata con lo scopo di chiarire ulteriormente sia la cronologia che la funzione delle strutture già rinvenute ed in parte musealizzate all'interno del "Palazzo del Gran Cancelliere"; finalità non secondaria, inoltre, è stata quella di ricollegarsi ai rinvenimenti delle precedenti campagne al fine di poter avere una visione planimetrica d'insieme del sistema di fortificazioni.

Lo scavo archeologico ha avuto esiti di notevole interesse sia dal punto di vista storico che monumentale ed i risultati sono ancora in fase di studio, da parte dell'archeologo incaricato e da parte della Soprintendenza; sono state portate in luce diverse strutture murarie conservate in elevato e pertinenti a diverse fasi cronologiche in linea con quelle rinvenute durante le campagne precedenti. È stato, inoltre messo in luce una ulteriore parte del selciato ed un secondo tratto ortogonale al primo.

Sono state recuperate circa 250 cassette di reperti archeologici, il materiale, come del resto quello rinvenuto durante le precedenti campagne di scavo, abbraccia un arco cronologico notevolmente ampio, dall'età ellenistica a quella moderna, a dimostrazione della complessa stratigrafia dell'area e di una continuità di occupazione di oltre 2 millenni.

In conclusione lo scavo del 2017 ha certamente arricchito la conoscenza di quest'area di notevole interesse per la ricostruzione dell'antico tessuto urbano della città di Palermo; come già accennato le strutture murarie rinvenute sono conservate in elevato e sono da riferire ad edifici, probabilmente a carattere pubblico, di età ellenistica, a fortificazioni sempre di età ellenistica, di età islamica e successive modificazioni di età normanna e sveva.

I reperti rinvenuti oltre che per l'eccezionale quantità si segnalano per il particolare pregio e per la varietà tipologica; vasellame da cucina, da dispensa, ceramica fine da mensa, materiali edili etc.,

oltre ad alcuni rinvenimenti numismatici.

La soluzione proposta nella versione di cui si relazione, è scaturita dalla quantità e dall'importanza dei reperti rinvenuti, che unitamente a quelli già rinvenuti e rilevati alla fine del 2010, hanno consentito di definire una soluzione che possa essere accettata dalla Soprintendenza.

La nuova proposta infatti, mentre mantiene quasi inalterata la soluzione già indicata nel progetto originario al piano posto a quota -3.00 (piano primo rispetto la Via Candelai), con il solo arretramento della realizzazione del solaio e della pavimentazione staccata dal muro perimetrale nel quale si trovano importanti testimonianze del passato, mentre è stata prevista una nuova soluzione di definizione del giardino pensile del piano posto a quota - 0.13, in quanto, durante l'ultima Conferenza dei Servizi del febbraio 2017, L'Ufficio del Centro Storico e altri Uffici avevano prescritto l'inserimento di alberi dotati di alberatura più imponente e quindi è stata scelta una soluzione che permette tale inserimento su un solaio.

La variante più importante è stata però prevista al piano terra, poiché vista l'importanza dei reperti rinvenuti, è stata scelta una soluzione che permette la visione dei reperti, opportunamente puliti, restaurati e illuminati, a tutti i visitatori dell'autorimessa, anche senza l'obbligo del parcheggio. Tale soluzione è stata possibile eliminando per tale area l'originario pavimento costituito da orso-grill carrabile, che è rimasto soltanto per una passerella di collegamento tra la porzione pavimentazione iniziale dell'autorimessa e la porzione posta al di sotto dell'edificio esistente, nella quale, secondo quanto prescritto in sede di Conferenza, sono stati previsti solo posti motore e non posti auto, favorendo con i minori carichi la realizzazione di una passerella dello spessore di 5 cm che consentirà la visione dei reperti anche al di sotto di quest'ultima.

La variante ha ridotto considerevolmente il numero dei posti auto, ad un massimo di 16 autovetture, ma nello stesso tempo sono stati previsti 42 posti motore e la preservazione dei reperti archeologici rinvenuti.

L'autorimessa, sarà dotato di un sistema di fondazioni a pali, che consentirà esclusivamente un'ubicazione puntiforme del piano di posa delle fondazioni, in modo da ridurre al minimo e probabilmente escludere qualsiasi danno agli eventuali reperti rinvenuti.

La disposizione dei pali potrà subire delle variazioni, soltanto nella porzione su massetto, poiché pur mantenendo una disposizione lineare, potranno essere spostati i pali, in modo da evitare danni ai reperti. Il montauto dovrà essere dotato di una fossa di cm 20 oltre 40 cm di fondazione, ed è stato ubicato nella zona dove si ritiene sia difficile rinvenire ulteriori reperti; anche i pali posti nella zona limitrofa alla via Candelai sono stati opportunamente arretrati e posti fuori dall'influenza della presumibile muratura medievale.

Solo la passerella suindicata di collegamento alla porzione di autorimessa, posta sotto l'edificio esistente, sarà inoltre dotata di sottostante pannellatura in plexiglas trasparente, in modo da

evitare che le autovetture possano sporcare i reperti e il personale di servizio all'interno dell'autorimessa, potrà provvedere alla pulizia dell'intera struttura, con l'accuratezza che una struttura del genere richiederà.

La struttura prevede inoltre il mantenimento di una zona d'accesso per i fruitori della struttura e del superiore terrazzo giardino, che consentirà la visione del muro punico già rinvenuto e restaurato, dei reperti già individuati alla base dello stesso, e della porta urbica e selciato rinvenuto; infatti la zona esterna all'autorimessa, prospiciente il muro punico restaurato nel 2010, sarà dotata di copertura posta a livello del terrazzo giardino, e di solaio pedonale in acciaio e vetro, che consentirà la visione dei reperti archeologici rinvenuti.

Il tetto giardino sarà dotato di collegamento all'androne del Palazzo del Gran Cancelliere, attraverso due grandi aperture esistenti nel palazzo prima del bombardamento dell'ultima guerra mondiale, e riproposte nella recente ricostruzione del 2010, in modo da riproporre il verde previsto dal P.P.E., anche se realizzato su un tetto giardino.

L'intera struttura sarà dotata di struttura di acciaio zincato, pareti perimetrali in lamierino di acciaio zincato, in modo da realizzare una struttura snella e leggera che non richiedesse interventi di fondazioni che potessero in alcun modo danneggiare gli eventuali reperti rinvenuti in seguito allo scavo archeologico di verifica.

Tutto quanto ciò rappresenta l'essenza del progetto che viene portato avanti da circa dieci anni, in altre parole quella di trovare un punto di unione tra l'archeologia e la capacità di quest'ultima di integrarsi con le esigenze della moderna pianificazione urbanistica, in modo che l'inserimento di antiche testimonianze storiche archeologiche, possano rivivere all'interno del tessuto urbano contemporaneo, evitando di rimanere estranee e nascoste alla cittadinanza.

Palermo è piena di tesori archeologici che nessuno vedrà mai, poiché non vi sono possibilità economiche che consentano di eseguire sia gli scavi sia la loro valorizzazione, pertanto un intervento privato, che possa far rivivere un contesto storico archeologico, di oltre 2000 anni fa, deve diventare l'occasione per condurre, da parte di codesto spett.le Ufficio, politiche di programmazione capaci di arricchire il patrimonio culturale, storico e archeologico della città di Palermo.

Palermo,Settembre 2017

F.to Il Progettista e dir. lavori (Giuseppe Curcio arch.)

Le note riportate sulla presente relazione sono state riprese da:

"Archeologia Gli scavi del Palazzo Lanza-Trabia di Palermo" della dott.ssa Francesca Spatafora.